

La vera storia di Babbo Natale

Lappone, turco o bergamasco è comunque un bel tipo

“Oplà Baleno, oplà Saetta, oplà Scintilla...” e via, a velocità siderale attraverso il cielo stellato. Babbo Natale decolla con la sua slitta carica di doni destinati ai bambini di tutto il mondo, mondo che nella notte di Natale attraverserà in lungo e in largo, guidato dalle sue renne. L'immagine di Babbo Natale, grande e grosso, bonario e con la lunga barba bianca, ricalca un'iconografia strettamente americana. Quel gran genio di Walt Disney, lo ha disegnato così in alcune famose strisce.

Per gli americani Babbo Natale vive in Alaska, al Polo Nord, dove ha una casa in mezzo ai boschi e un laboratorio dove gli elfi, laboriosi, costruiscono giocattoli; in Canada sostengono che risieda all'estremo nord dello Stato; per gran parte degli europei la sua casa è al palazzo di ghiaccio, al circolo polare artico, a Rovaniemi, in Lapponia; per i norvegesi la sua residenza invece sarebbe a Drøbak, dove si trova anche l'ufficio postale di Babbo Natale, che ogni anno riceve migliaia di lettere dai bambini scandinavi.

Nel Nord Italia invece, c'è chi sostiene che Babbo Natale viva sul Monte Pora, il massiccio delle Prealpi bergamasche. Così da sempre viene raccontato ai bambini. Sarà vero? C'è chi giura di averlo visto. Abiterebbe a quasi duemila metri di altitudine, a Malga alta di Pora, in un luogo inaccessibile. Di tanto in tanto, quando in giro non c'è nessuno, pare che ami andare a zonzo in abiti civili, nella sottostante Val Camonica. Di lui, da quelle parti, si dice che abbia il potere di redimere i malandrini e portarli sulla retta via. Protettivo dunque non solo verso i bambini, ma anche verso gli adulti che nell'arco dei dodici mesi hanno combinato qualche marachella. In fondo, il suo amore è più grande di qualsiasi cosa abbiano fatto durante l'anno! Un Babbo Natale senz'altro più moderno quello italico del Nord, che conosce tutti i dialetti della bergamasca e impedisce che nelle valli prosperi il malaffare. Ovviamente, fa tutto ciò senza che nessuno se ne accorga, si faccia male e senza conseguenze. Una sorta di benefattore insomma, un po' sceriffo buono, un po' “Wolf,” il personaggio Taranianiano che “risolve problemi.” A questo riguardo, si narra che nella Val Cavallina, in località Casazza, con la forza del pensiero “buono” abbia persuaso una banda di rapinatori di banche a distribuire il loro bottino, proprio la notte di Natale, all'in-

terno dei camini delle case dei bisognosi. Fino all'ultimo centesimo. Dal giorno dopo poi, si dice che i predoni siano tornati a essere dei cittadini modello, magicamente incensurati. Dunque, è anche un po' Robin Hood. Qualcuno dice che anche lui, da giovane, con la facilità di entrare dai camini, la notte... Ma questa è un'altra storia.

Naturalmente, la notte di Natale anche il Babbo Natale orobico indossa il costume e svolge la sua mansione ufficiale. Il tempo per lui rallenta, così da permettergli di fare il giro lungo, dalle valli bergamasche al resto del mondo, per distribuire regali a tutti i bambini prima che sorga il sole.

In Islanda dicono che di Babbì Natale ce ne siano addirittura tredici - una sorta di piccola cooperativa - e, cosa ancora più strana, pare che il più antico Babbo Natale fosse turco! Insomma, ognuno ha la sua versione, la sua storia da raccontare.

Quello che sembra certo è che la figura del Babbo Natale moderno derivi dal vescovo San Nicola della città turca di Myra (l'odierna città di Demre), vissuto nel IV secolo. A causa del freddo pungente dell'inverno e della neve, i bambini erano costretti a rimanere in casa e a saltare la messa di Natale. E così, San Nicola decise di andare di persona a casa dei bambini e portare loro dei doni. Se la leggenda di San Nicola è millenaria, il “Babbo Natale” moderno è nato poco più di duecento anni fa, con il nome di Santa Claus. Il nome e i dettagli della figura deriverebbero dalla tradizione olandese legata a Sinterklaas, che i coloni portarono in America nel diciassettesimo secolo. Sinterklaas è un santo protettore



dei più piccoli ed è rappresentato con la barba bianca e un cappello rosso.

A proposito di colore rosso: in tanti pensano che Babbo Natale sia raffigurato vestito di rosso per colpa o per merito della Coca-Cola. Così infatti, nel 1930, Harold Sundblom lo disegnò per una pubblicità della bevanda.

L'intento di seguire le gesta di Babbo Natale risale agli anni '50: Sears Roebuck, un grande magazzino di Colorado Springs, negli Stati Uniti, distribuì ai bambini il fantomatico numero di telefono di Babbo Natale, da chiamare il giorno della vigilia. Per un errore di stampa, il numero corrispondeva al comando della difesa aerea (North American Aerospace Defense Command). Il colonnello Harry Shoup, il militare di turno quella sera, quando cominciò a ricevere le prime telefonate dei bambini e si rese conto dell'errore, decise di non deluderli e disse loro che sui radar c'erano davvero dei segnali che mostravano Babbo Natale in arrivo, dal Polo.

Che Babbo Natale sia uno, o che siano tanti, che parli Lappone, bergamasco, turco, islandese o canadese, nella notte più magica dell'anno tutti lo aspettano. I bambini ci credono e molti adulti rivivono il ricordo di quando rimanevano in attesa della mezzanotte sperando di vederlo. E rimpiangono la purezza perduta. Nella speranza che nessuno rimanga deluso... Buon Natale a tutti!

MATTEO ZUFRANO